

Il presidente Dini preannuncia una legge più severa Treu ai clandestini: «Denunciatevi, vi regolarizzeremo»

# Immigrati: i criminali saranno espulsi

## Formigoni contro assessore An

MILANO. Il «fai da te» dell'assessore lombardo di An, che annuncia tagli ai corsi di formazione, è stato l'ultimo anello di una catena di drammatici episodi e violente polemiche verificatisi in questi giorni sul fronte immigrazione. Firenze e la marcia antiziganari, Milano e Roma con i fatti di violenza sessuale che hanno visto extracomunitari nella veste di stupratori, sono il segnale d'allarme rosso di un disagio sociale sempre più vasto che necessita di interventi legislativi.

### Il governo

A questo proposito Dini ha fatto un preciso riferimento nel corso della sua replica al Senato sulla Finanziaria. Il governo, ha detto il presidente del Consiglio, ha allo studio un provvedimento urgente che dovrebbe consentire il collegamento più stretto tra l'accertamento di un atto criminale commesso da clandestini e la possibilità di espulsione dal territorio nazionale. «Si tratta di un problema grave — ha aggiunto — che deve essere affrontato urgentemente con nuovi atti legislativi». Secondo Dini, si dovrà trovare un non facile equilibrio tra esigenze di sicurezza e principi di umanità e solidarietà.

### La convenienza

Della questione si è occupato ieri anche il ministro del lavoro Tiziano Treu, in margine ai lavori della commissione affari costituzionali. Il ministro propone in sostanza una sorta di patto di reciproca convenienza per arginare il dilagante fenomeno dell'immigrazione som-

Dini annuncia interventi legislativi per collegare più strettamente atti criminali commessi da clandestini ed espulsione dall'Italia, mentre Treu propone un patto all'immigrazione sommersa: chi lavora venga allo scoperto e cercheremo di regolarizzare la posizione. Intanto il presidente della Giunta lombarda Formigoni sconsiglia l'assessore di An che aveva annunciato il blocco dei fondi per i corsi di formazione professionale.

NOSTRO SERVIZIO

mersa: voi irregolari venite allo scoperto e io cercherò di regolarizzare la vostra posizione contributiva. «Questo ci aiuterà a capire quanti sono (attualmente sono calcolati in 4-500 mila gli irregolari che vivono e lavorano in Italia, ma la stima è semmai in difetto, n.d.r.) e quanti soldi ci costano», sostiene Treu, che si dice anche preoccupato del corretto andamento dei lavori nella commissione camerale. «Se i problemi si aggraveranno — aggiunge — dovremo ricorrere al decreto, mentre stiamo discutendo un disegno di legge. Mi auguro che non sia necessario. Questo è un argomento troppo delicato, il governo non può essere lasciato solo a decidere. Sui decreti siamo molto cauti, ma in questa materia dovremo esserlo più che mai».

### «Distingueremo...»

Il ministro del Lavoro ha precisato che il decreto sui flussi per il '95 è sostanzialmente operativo, sia pure con grave ritardo, mentre si sta preparando quello per il '96. «Ci terremo larghi — annuncia — ma non credo che andremo molto più in là

della quota di 25 mila fissata quest'anno». Treu si dice convinto che occorre distinguere tra irregolari, che però lavorano e hanno casa, e coloro che abbiano commesso illeciti. Per questi ultimi, come annunciato da Dini, si tratta di individuare modalità per legare l'illiceità con l'espulsione. A giudizio del ministro, il censimento per scovare l'immigrazione sommersa sarà lavoro improbo e richiederà il pieno coinvolgimento dei comuni.

Nel frattempo a Milano non si placano le polemiche sull'intervento di Guido Bombarda, l'assessore regionale di An che ha bloccato i fondi dei corsi agli immigrati (13 miliardi) dopo la violenza sessuale subita da una giovane donna domenica scorsa a mezzogiorno nel pieno centro di Milano. Sia pure a scoppio ritardato, ieri, il presidente della Giunta Formigoni ha clamorosamente sconfessato l'operato del suo assessore (la Lombardia è retta da una coalizione di centro-destra, n.d.r.): «Le dichiarazioni sono in palese contraddizione con lo spirito del programma di Giunta e dell'assessorato, nei quali



Un immigrato a Milano

Antonio Priston

l'inserimento e l'integrazione degli immigrati rappresentano uno degli obiettivi sociali prioritari: per questo tali dichiarazioni sono state oggi (ieri, n.d.r.) definitivamente ritirate». Dietro-front e sbugiardamento in piena regola dell'assessore che annaspa dietro all'assicurazione del suo presidente che i corsi saranno controllati e aperti a immigrati e non.

La notte di San Francesco (anche ieri gran parte degli esponenti delle istituzioni lombarde erano ad Assisi per le celebrazioni del santo) hanno dunque portato consiglio al presidente. Dice Formigoni: «Non si può reagire ai crimine di alcuni extracomunitari con un'indi-

scriminata e irrazionale punizione di tutti gli immigrati». Ma anche An fa marcia indietro e mostra evidenti imbarazzo: Romano La Russa e Marzio Tremaglia parlano di «rinfrettamento» e sostengono che sarebbe «arbitraria» qualsiasi connessione tra lo stupro e la violenza di domenica. Esattamente l'opposto di quanto sostenuto da Bombarda e da una nota di An dell'altro ieri.

Sul fronte dell'indagine è da registrare la dichiarazione resa al Gip Anna Introini da parte di Alexandru Huzano, uno dei due rumeni sotto accusa, che non solo nega di aver usato violenza ma afferma, senza possibilità di una pubblica replica, di conoscere la donna.

Oggi a Milano le sfilate primavera-estate

# Anche in passerella trionfa il buonismo

La moda inventa gli scoop. Precedute da una raffica di false notizie diffuse ad arte, iniziano oggi le sfilate. In passerella sino a martedì prossimo, lo stile primavera estate '96. Grandi regie, compresa quella di Monicelli, per pedane ricche di star. I fatturati record, gli ospiti eccellenti, le gag e la porno star. Ma al culmine di questo spettacolare chiasso, c'è chi cambia canale. Dolce e Gabbana rilanciano il silenzio. Anche perché da oggi sfila lo stile buonista.

### GIANLUCA LO VETRO

MILANO. La prostituta Divine colta in fallo con Hugh Grant? La modella Terry Broomer che negli anni '80 assassinò Francesco D'Alessio? Veronica Pivetti? Il premio nobel Rita Levi Montalcini? Per le sfilate femminili che iniziano oggi a Milano, stilisti bulimici di articoli e perversi strateghi della comunicazione al loro servizio escogitano i colpi di scena più disparati. A questa «creatività» mirata a strappare un titolo o anche una citazione nella girandola di 250 appuntamenti in calendario sino a martedì prossimo, ultimamente si somma anche il dolo della menzogna, della notizia inventata, della bufala intenzionale. Tanto, sui giornali a caccia di scoop e sempre più in gara col tempo reale, i titoli si fanno sulle anticipazioni, più che sulle notizie: le cronache si stilano sul verosimile anziché sul vero. Così, scoperto il trucchetto, certe case di moda fanno notizia senza nemmeno pagare le loro trovate astruse: semplicemente inventandosele e difendendole in malafede.

### Bilanci

Ma allora cosa c'è di vero nella giostra della moda primavera estate '96 che girerà freneticamente sino a martedì prossimo? Innanzitutto, la matematica dei bilanci. Nei primi sei mesi del '95 l'avanzo dell'inter-



Versace, estate '96

scambio del made in Italy (tessile, abbigliamento e calzature) è salito del 12,5 per un totale di 17337 miliardi, controbilanciando il deficit energetico e alimentare pari a 18 mila miliardi. Questo buon andamento non si concilia con la roba che sembra evocare il basso impero: l'inizio della fine. Ma tant'è: introdotta ieri dalla presentazione di Benetton e dalla sfilata del talento Stephan Janson cresciuto alla scuola francese di Saint Laurent, oggi si inaugura la «Disneyland» dello stile. Se domani Chiara Boni manda in passerella, beatificata in un look angelico, la porno star Eva Henger, questo pomeriggio Anna Molinari presenta una moda romantica con la bionda modella dello spot Martini. Per la pedana di Maska si fanno grandissimi nomi anche perché la regia, altrettanto magniloquente, porta la firma di Mario Monicelli. Tuttavia, il maestro conferma solo Laura Morante, Aurore Clement, Giuliana De Sio e Margherita Buy.

Secondo una nuova tendenza che dopo le attrici invita i registi a cimentarsi con la passerella, Krizia affida a Carolina Rosi, figlia di Francesco, la produzione del suo show seguito da una grande festa con Giuseppe Tornatore e allestimenti di cristalli Mentre Trussardi qualifica da un lato il defile con l'intervento dell'equipe scenica di

Peter Greenaway e la ex fabbrica del Motta dove sabato sera organizzerà un mega evento per seicento persone. Spettacolo nello spettacolo, i parterre e le platee dove si farebbe prima a dire chi non ci sarà. Per dirla in senso cronologico, si va dall'acerba Ambra che terrà a battesimo il debutto in passerella della linea giovane Philosophy by Alberta Ferretti, alla stagionata Ursula Andress da Mariella Burani. E tante bellezze, da Roberto Cavalli ci sarà anche la «bruttina» Carmen Covito.

Va da sé, che in questo varietà sempre più simile a quello televisivo del sabato sera, la moda vera e propria passa in secondo piano. Da tempo gli stilisti si lamentano, accusando i giornali di una disattenzione per gli abiti a fronte della morbosità con cui se ne celebrano i contorni rosa delle presentazioni. (A proposito: il «dramma» di queste sfilate è l'assenza di Claudia Schiffer che si è slogata una «caviglia»). Tuttavia, le grandi firme sono solo vittime di un gioco, genere apprendista stregone di fantasia, che è sfuggito dalle loro mani. Già, perché la prima cellula maligna di questa metastasi spettacolare è stato l'abito non prodotto, mandato in passerella per puro sensazionalismo.

### Staro top?

Il problema è che quando si è imposta la cultura dello share, i lustri, come nelle trasmissioni domenicali che hanno dovuto ricorrere persino alla roulette russa, non hanno fatto più audience. In pedana si è dovuto aggiungere il «valore» delle top che sono diventate super-top, quindi star e poi superstar. A quel punto, a parità, anzi a minor prezzo, gli stilisti hanno ingaggiato le attrici vere e proprie. Ma siccome lo hanno fatto tutti, lo scoop è venuto meno. Così, si è arrivati ai personaggi della cronaca, rosa, nera, giudiziaria. Probabilmente, chi non saliva su questa giostra, in una moda iper-medializzata specchio dei tempi, rischiava di perdere il giro, ammenoché non avesse uno stile forte come quello di Armani. Non a caso, lo stesso creatore che non ha mai ceduto alla trovata, è stato spesso additato per la noia delle sue passerelle troppo tecniche. Fatto sta, che adesso c'è chi vuol premere il tasto off sul radiocomando che ha portato di tutto e di più sulle passerelle. Anche perché, come annunciava Dolce e Gabbana, per la linea giovane D&G, è in arrivo una «moda non aggressiva, composta, quasi romantica». Per la serie: silenzio, sfilata il buonismo.

L'incendio a Roma non sarebbe in relazione con l'inchiesta sui falsi invalidi. Chiesti 59 rinvii a giudizio

# A fuoco cartelle dei dipendenti delle Poste

ROMA. Erano state da poco firmate le cinquantanove richieste di rinvio a giudizio nei confronti di altrettanti falsi invalidi, quando ieri, alle 14 e 10 all'archivio della sede compartimentale del Lazio dell'Ente Poste, a Roma, è divampato un incendio. Nulla di grave, per fortuna, grazie all'intervento dei carabinieri e dei vigili del fuoco che hanno subito domato le fiamme. Venti i fascicoli distrutti dal fuoco, altrettanti quelli seriamente danneggiati, almeno secondo una prima stima. E poi un grave sospetto. Quello che l'inchiesta della magistratura romana e quel fumo spuntato nell'ufficio di Piazza Dante, siano in qualche modo collegati. L'incendio, secondo quanto riferito da un impiegato che lavora nell'ufficio, si è sviluppato solo in un piccolo angolo di un archivio che contiene fascicoli riguardanti il personale in servizio. «Quell'ufficio», spiega l'impiegato, «non contiene fascicoli riguardanti eventuali invalidità, perché le pratiche di assunzione sono al Ministero». Per ora gli inquirenti non azzardano nessuna

### MARIA ANNUNZIATA ZEQARELLI

ipotesi sulle cause, - per tutto il pomeriggio i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare al buio a causa di un corto circuito - «una vera provocazione» insinua il segretario regionale della Faip - Cisa (un sindacato autonomo dei postelegrafonici), Sandro Silbi, che non esclude la presenza nell'ufficio di pratiche relative all'assunzione di invalidi. Pratiche diventate davvero scottanti, che stanno mettendo nei guai funzionari pubblici, impiegati e medici. E lo dimostra l'agitazione di quanti si stanno sottoponendo ai controlli «forzati» disposti dalla magistratura romana. «Dottore non mi rovini, ho una famiglia. Per questo posto di lavoro ho dovuto dare venti milioni a un amico di mio padre», dicono ai medici legali che stanno verificando le reali condizioni di salute dei presunti falsi invalidi assunti al Ministero delle Poste. Venti milioni per essere assunti con carte false: questo sono disposti a dire, ma sul nome del destinatario di quelle somme neanche

una parola. E poi un nuovo tentativo di «aggiustare» la pratica appellandosi all'umana comprensione del pool di medici.

Un vero e proprio esercito di «furbisti» nei cui confronti non si prospettano tregue, né da parte del Ministero dell'Interno - che ha già revocato 15 mila pensioni nei confronti di persone che non ne hanno diritto - né da parte della magistratura. Il pm Castellucci, che ieri ha firmato le richieste di rinvio a giudizio per falso in atto pubblico, falso per induzione e falso in timbri, (solo tre le archiviazioni) ha avvertito i falsi invalidi che la loro ammissione di aver fatto ricorso a espedienti vari per ottenere il posto di lavoro, sarà considerata soltanto un'attenuante. Si frantumano così le speranze dei falsi invalidi di non essere puniti o di essere trattati non troppo severamente. Contro di loro dati pesanti come macigni: su circa cento persone sottoposte a visita medica ben 93 sono risultate in

ottima salute, tutte al di sotto dei quarant'anni di età e prevalentemente uomini. Dati provvisori dal momento che restano da vagliare ben 2 mila e 400 posizioni.

«Casi clamorosi? Tutti possono essere considerati tali - risponde un perito - dal momento che quando arrivano nel nostro studio non riscontriamo alcuna invalidità». Un mega imbroglio, quindi, quello messo in atto a danno della pubblica amministrazione negli ultimi dieci anni. A dare le proporzioni del fenomeno ci sono i risultati di un'indagine disposta dal Ministero dell'Interno, Coronas e da quello del Lavoro, Treu. Su oltre un milione e 400 mila invalidi civili - le cui posizioni riguardano pensioni, assegni di indennità spettanti oltre agli invalidi anche ai ciechi e ai sordomuti - circa 15 mila avevano posizioni non regolari, per aver omesso di dichiarare che già percepivano un'altra pensione o per aver superato il limite del reddito previsto dalla legge. Il taglio, disposto nei loro confronti, frutterà alle casse dello Stato un risparmio an-

nno di circa 100 miliardi. Un grosso lavoro di scrematura per liberare la pubblica amministrazione da «invalidi sani come pesci» e da dipendenti, medici, funzionari e faccendieri compiacenti, che a vario titolo hanno consentito con le loro certificazioni l'ingresso «facilitato» nel Ministero a persone che non ne avevano diritto. Ai veri invalidi - che non sono stati mai riconosciuti tali e a cui è stato negato il riconoscimento del diritto all'invalidità e alla conseguente pensione, solo perché non introdotti negli ambienti Inps, magari attraverso qualche medico compiacente, invece, ha fatto riferimento l'assessore della regione Lazio Luigi Daga in una lettera inviata ai Ministri della Funzione Pubblica e del Lavoro. L'assessore ha chiesto che si avvii un'inchiesta sui veri invalidi, nei cui confronti ancora oggi si attende giustizia. L'unica vera prospettiva resta quella di una nuova legge che ripensi totalmente la normativa che regola le assunzioni degli invalidi.

# AVVENIMENTI in edicola REGALA



**I TESTI DELLE LEGGI RAZZIALI**  
Un libro-documento per le scuole (e per non dimenticare)



**INSERTO SPECIALE**  
I verbali delle telefonate ad Hammamet (parola per parola, nome per nome)